L'AICCRE nelle Scuole: 9 Maggio festa dell'Europa.

Federazione regionale
Friuli Venezia Giulia
Udine

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

Con il sostegno

FONDAZIONE CRUP

L'Euroregione, Istituzioni comunitarie e Parlamento Europeo

Sabato 09.05.2009 Udine
Aula Magna Liceo Classico Jacopo Stellini

Relatori:
prof. Anna Maria Germini
dott. Giuseppe Napoli

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PRESIDENZA DELLA REGIONE
RELAZIONI INTERNAZIONALI E COMUNITARIE
tel + 39 040 377 5947
fax + 39 040 377 5998
direttore.relint@regione.fvg.it
I - 34132 Trieste, via Udine 9

Oggetto: Giornata celebrativa dell'Europa (Udine, Liceo Stellini, 9 maggio 2009) –
Intervento "Euroregione: ruolo del Friuli Venezia Giulia nell'attuale contesto europeo"
dott. Giuseppe Napoli - Vice Direttore centrale alla Relazioni internazionali e comunitarie della Presidenza della Regione.

Buongiorno a tutti,

sono particolarmente onorato di partecipare attivamente alla giornata celebrativa dell'Europa assieme a voi, portando un mio personale contributo a testimonianza dell'operato dell'Amministrazione regionale in alcuni specifici ambiti di intervento, quelli che sono inseriti nell'agenda delle politiche di sviluppo regionale della Comunità europea. Prima però di affrontare la tematica oggetto di approfondimento del mio intervento e che abbiamo concordato con gli organizzatori di questo incontro - vorrei pubblicamente ringraziarli anche per la particolare sensibilità manifestata nei confronti di argomenti sui quali si costruisce il futuro delle nostre comunità in un'Europa che è ormai quotidianità, vita e politica domestica di tutti i giorni e non anelito di futuribile integrazione - lasciatemi esprimere alcune considerazione strettamente correlate all'evento che stiamo celebrando. Il 9 maggio 1950, lo sappiamo, sono state poste le basi dell'Europa di oggi, proprio quando lo spettro di una terza guerra mondiale pareva minacciare il nostro continente, grazie all'intuito ed alla grandezza dei padri fondatori, alla capacità politica e lungimiranza di Robert Schumann, Ministro degli Esteri francese (e del suo collaboratore Jean Monnet) che in quel giorno rese pubblica una comunicazione dai contenuti rivoluzionari e ambiziosi: mettere in comune talune produzioni di base ed istituire una nuova Alta Autorità le cui decisioni sarebbero stati vincolanti per la Francia, la Germania e gli altri Paesi che avrebbero deciso di aderire all'iniziativa. Poi nel 1985 i capi di Stato e di Governo hanno deciso di festeggiare questa data come Giornata dell'Europa e penso che i valori che hanno determinato allora la nascita di un nuova dimensione

dell'esercizio comune della sovranità nazionale, intendo la pace e la solidarietà, il rispetto per la libertà e l'identità dei popoli, debbano essere ricordati perché sono a fondamento anche del nostro impegno pubblico di ogni giorno, anche di quelle iniziative di sviluppo economico-sociale di cui vi parlerò, concepite sempre nell'ottica di poter migliorare la qualità della vita dei cittadini, di tutti i cittadini dell'Europa. Quindi parlare oggi qui con voi di Euroregione, di modalità di cooperazione strutturata e permanente tra territori, significa confrontarsi su un'ulteriore tappa di costruzione di un percorso sempre più accelerato di convivenza e piena integrazione, del nostro essere in Europa e del nostro modo di vivere l'appartenenza all'Unione Europea.

Euroregione è un termine che da qualche tempo (già dai primi anni del 2000) riecheggia nel dibattito pubblico animatosi sul territorio della nostra Regione, entrato a più riprese tra le priorità politiche dei nostri rappresentanti politici, e conseguentemente argomento innalzato a tema centrale di interesse quale rilevante possibilità di sviluppo per l'intero sistema regionale, non solo dal punto di vista economico-produttivo ma anche da quello culturale, socio-sanitario, della formazione, educazione e conoscenza. Vi presenterò il contesto in cui si muove l'Amministrazione regionale le opportunità per la nostra Regione derivanti dal dotarsi di forme di cooperazione istituzionalizzate con altri territori contermini. Non senza chiarirci prima sul valore semantico di alcuni termini e questioni, perché le definizioni ci permettono di capire meglio il cuore delle situazioni e degli eventi.

Ritengo infatti importante ritornare alle origini dell'esperienza euroregionale, quella che ha contraddistinto, diversamente dal contesto nazionale italiano, diverse realtà di confine europee negli anni '50 e '60 del secolo scorso allorché, in maniera piuttosto avanguardista, ma poi in maniera consolidata nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso, sono riuscite ad organizzare modi efficaci di cooperare, istituendo sulla base del diritto internazionale e quindi di accordi interstatali, strutture cooperative permanenti e istituzionalizzate. Le Euroregione rappresentano uno strumento di armonizzazione e collegamento tra diversi attori decisionali di un certo spazio territoriale che si estende al di là dei confini nazionali, dando soluzione alla necessità di superare congiuntamente problemi di marginalità e perifericità e venendo incontro alle esigenze delle popolazioni di confine. Pensiamo ad alcune iniziative realizzare: euregio ticket è il biglietto unico, della durata di un giorno, che permette di viaggiare su tutte le linee ferroviarie e dei bus nell'Euroregione Meuse Rhine, un'area di confine compresa tra

Olanda, Germania e Belgio; diverse euroregioni esistenti hanno adottato strategie di attrazione e marketing turistico per l'intero territorio al di là dei confini nazionali (così ad esempio Euroregion Rhine Waal tra Germani e Olanda che ha predisposto un circuito di promozione turistica e accoglienza unico) o ancora percorsi di aggregazione giovanile, di scambio di studenti o sistemi di formazione scolastica e universitaria (ad esempio istituzione di un'unica Università per i territori coinvolti) caratterizzano non solo l'Euroregione Pamina, al confine tra Francia e Germania, ma gran parte delle altre strutture permanenti transfrontaliere efficacemente attive.

L' Euroregione rappresenta pertanto il passaggio da un'attività di cooperazione su base volontaria tra territori collocati a cavallo di un confine ad una di tipo permanente e istituzionalizzato, un ente comune dotato di poteri autonomi, proprie competenze ed organi permanenti. Può rivestire natura di giuridica di diritto privato, retta da forme associative non-profit o fondazioni, in conformità alle leggi nazionali dei Paesi limitrofi interessati, ovvero può trattarsi di enti di diritto pubblico, sorti sulla base di veri e propri accordi internazionali. In ogni caso non ci si trova di fronte ad alcun nuovo genere di amministrazione sul piano transfrontaliero, in quanto le "Euroregioni" non sono munite di "poteri politici" bensì la loro attività si limita alle competenze delle autorità territoriali che le hanno istituite.

Si è affermata pertanto nel tempo, in Europa, la necessità di ricondurre tali fenomeni di cooperazione transfrontaliera ad un assetto organico, istituzionalmente certo, di dotarli di oggettiva legittimazione, accordando ad essi una certa rilevanza giuridica sia dal punto di vista del diritto nazionale interno che internazionale. Ed è proprio il diritto internazionale ad aver costituito per lungo tempo (lo vedremo poi a proposito del valore aggiunto rappresentato dal nuovo strumento di diritto comunitario GECT) il fondamento normativo per le esistenti Euroregioni. Ricordo a tal proposito che è stato proprio il Consiglio d'Europa, la più vecchia organizzazione internazionale del nostro Continente istituita nel 1949 allo scopo di promuovere la democrazia, proteggere i diritti dell'uomo e lo stato di diritto e di cui oggi sono membri 47 Stati democratici europei, a promuovere il quadro giuridico disciplinante le esperienze associative europee. Nell'ambito del Consiglio d'Europa infatti è stata sottoscritta a Madrid nel 1980 la "Convenzione -quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità locali" e a seguire i due relativi Protocolli (I e II Protocollo alla convenzione quadro, siglati rispettivamente nel 1995 e nel 1998) proprio allo scopo di

incoraggiare la cooperazione tra autorità territoriali di livello sub-statale, quali ad esempio regioni e comuni di frontiera, nei limiti delle loro competenze. La Convenzione Quadro e i due Protocolli Aggiuntivi, essendo strumenti di diritto internazionale, richiedevano apposita ratifica da parte di leggi nazionali; ciò è avvenuto per l'Italia limitatamente alla Convenzione di Madrid ratificata attraverso la legge n. 948/1984, che peraltro ha dato un'interpretazione per così dire restrittiva delle sue disposizioni, dal momento che il legislatore italiano si è avvalso della facoltà prevista dalla Convenzione medesima di subordinare lo svolgimento dell'attività di cooperazione alla preventiva conclusione di accordi tra gli Stati confinanti. Invece per quanto concerne i due relativi Protocolli, quelli che hanno apportato le maggiori innovazioni in termini di contenuto normativo riconoscendo il diritto di autorità territoriali di Stati diversi di costituire enti stabili per la cooperazione, non sono stati ad oggi ratificati dallo Stato italiano. Tale mancato allineamento del nostro Paese agli altri ordinamenti europei ha di fatto fortemente rallentato il processo di costituzione di strutture di cooperazione in chiave euroregionale sul nostro territorio.

L'Unione Europea è stata ancora una volta determinante nell'incidere sul riorientamento dei processi in corso, in particolare nel promuovere quell'azione di abbattimento delle frontiere tra Paesi membri e di eliminazione dei disagi tipici delle aree di confine. La politica regionale comunitaria – oggi definita politica di coesione, in quanto intende promuovere e sostenere la coesione economica, sociale e territoriale all'interno degli Stati dell'Unione - nasce tardivamente nel 1973 allorché venne istituito il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale allo scopo di correggere i principali squilibri regionali. Si tratta di uno strumento finanziario a finalità strutturale, mira cioè a ridurre i divari di sviluppo tra territori potenziandone la crescita, la competitività e l'occupazione; partecipa allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni più arretrate nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino. Interviene in maniera complementare rispetto azioni e finanziamenti nazionali, integrando le priorità comunitarie alla politica nazionale e regionale. Bene, le disponibilità e gli obiettivi di tale fondo vengono programmati su base pluriennale (6 anni). Ora ci troviamo nell'ambito del ciclo di programmazione 2007-2013 che ha rappresentato un salto di qualità importante rispetto le programmazione precedenti. Penso che qualcuno di voi abbia sentito parlare di INTERREG, un tempo iniziativa comunitaria ora promossa a vero e proprio Obiettivo comunitario, quello della "Cooperazione territoriale europea", pilastro della politica di coesione

2007-2013. Sostiene appunto la cooperazione tra Regioni, territori e città attraverso la realizzazione di programmi congiunti, progetti e reti e si articola in tre livelli di intervento: transfrontaliero che rappresenta la cooperazione di prossimità, tra aree di confine contigue; transnazionale che riguarda spazi di area vasta formata da territori tra loro confinanti fino ad interessare la superficie di numerosi Stati; interregionale che riguarda invece gli scambi di esperienze tra territori non confinanti. Nel territorio dell'Unione Europea attualmente esistono 52 Programmi di cooperazione transfrontaliera; 13 Programmi di cooperazione transnazionale; 1 Programma di cooperazione interregionale

Quali sono allora le priorità di intervento comunitario del FESR per ciascuno di tali livelli di intervento, in ragione pertanto del raggio di azione su un dato territorio? L'ambito transfrontaliero si concentra sulla promozione dell'imprenditorialità, dello sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura, del commercio, della promozione e protezione delle risorse naturali e culturali, della prevenzione dei rischi, del collegamento tra zone urbane e rurali, dell'accessibilità, delle tecnologie di informazione e comunicazione, dell'istruzione e salute. La cooperazione transnazionale riguarda 4 priorità tematiche, l'innovazione, l'ambiente ed energia, l'accessibilità e lo sviluppo urbano sostenibile da far esplodere però su un'area vasta. Mentre la dimensione interregionale si realizza attraverso lo scambio di esperienze e la realizzazione di reti (networks) in materia di innovazione e conoscenza, ambiente e prevenzione dei rischi, sviluppo urbano sostenibile.

In tale contesto dove e come si colloca la Regione Friuli Venezia Giulia, area storicamente di confine (terrestre con Austria e Slovenia, marittimo con Croazia) che si è contraddistinta come realtà pilota della cooperazione territoriale, membro fondatore della Comunità di lavoro di Alpe Adria istituita nel 1978, e protagonista dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG, nei suoi cicli di programmazione I, II, III, dagli inizi degli anni 1990 sino al 2006? La nostra Regione risulta eleggibile nel presente ciclo di programmazione della politica di coesione comunitaria ad otto Programmi di cooperazione territoriale cofinanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale: si tratta dei tre Programmi operativi transfrontalieri Italia-Austria, Italia-Slovenia (di cui siamo anche Autorità di gestione e in quanto tale responsabili della corretta e regolare esecuzione dell'intero Programma nei confronti della Commissione Europa) e IPA Adriatico; quattro Programmi transnazionali "Spazio Alpino", "Europa centrale", "Europa Sudorientale" e "Mediterraneo" e il Programma operativo "Interregionale" (più in

aggiunta anche all'iniziativa URBACT ed ESPON), tutti già in pieno funzionamento, ciascuno caratterizzato da regole di attuazione ai sensi dei regolamenti comunitari di riferimento, e nella maggior parte dei casi già avviati attraverso il lancio e chiusura dei primi bandi (per alcuni dei programmi di cooperazione transnazionale e interregionale è già stata avviata la fase della "seconda call"). Non mi soffermo in dettaglio su contenuti e caratteristiche di tali Programmi ma lascio scorrere le immagini in sequenza in maniera tale che abbiate almeno un'idea visiva dell'impatto di tale cooperazione, che è esattamente l'ambito di competenza istituzionale della struttura direzionale delle Relazioni internazionali e comunitarie che guido. Elemento rilevante è che la progettualità viene selezionata e realizzata su base competitiva, per cui il sistema Regione entra in concorrenza con altri territori a livello europeo nell'assegnazione delle risorse sia comunitarie che statali a titolo di cofinanziamento: la qualità delle proposte progettuali e la costruzione di partenariati equilibrati, stabili ed in grado di dare adeguata garanzia in termini di sostenibilità, attuazione e capitalizzazione delle operazioni rappresentano elementi imprescindibili per poter risultare "vincenti".

La complessità di tale cornice appena ricordata per cui il Friuli Venezia Giulia si trova a dialogare con aree di recente adesione e di prossima adesione all'Unione, sia nell'ambito della politica di coesione comunitaria così come di quella istituzionale a livello bilaterale e multilaterale, ha determinato la necessità di considerare nuovi modi di fare cooperazione con i territori vicini tradizionalmente legati a noi da relazioni di cooperazione allargata sia in seno alla Comunità di lavoro Alpe Adria che nell'area adriatica. Ne sono testimonianza le attività realizzate e i risultati positivi conseguiti nel corso degli ultimi anni che ora ci proponiamo di valorizzare ulteriormente.

Si pensi al protocollo di collaborazione trilaterale sottoscritto nel 2007 tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia che ha inteso fornire un quadro giuridico-istituzionale alle forme di collaborazione in corso tra tali realtà territoriale e costituisce il nucleo primigenio del progetto di costituzione di una forma di cooperazione stabile e strutturata che comprenda un'area di intervento più estesa, allargata anche al territorio della Slovenia e delle due Contee croate Istria e litoraneo Montana. La volontà di perseguire in tale forma di cooperazione è stata anche di recente ribadita nel corso dell'incontro trilaterale delle Giunte di Friuli Venezia Giulia, Carinizia e Veneto tenutosi a Villacco lo scorso 10 dicembre. Ma si consideri la dimensione territoriale ancora più estesa, di livello transnazionale e non più di prossimità, che

è quello della Comunità di lavoro Alpe Adria, di cui la nostra Regione ha assunto la Presidenza biennale per quest'anno e il prossimo. In tale contesto si sta ragionando assieme agli altri membri della Comunità per rilanciare il ruolo di tale associazione, capace non più e non solo di realizzare iniziative di sensibilizzazione sull'identità europea che è ormai un fatto, ma di intervenire concretamente nella definizione dello sviluppo integrato e coordinato della macroarea attraverso l'elaborazione congiunta e poi attuazione di progetti di valenza transnazionale.

L'articolata dinamica che ho tentato di tratteggiare in maniera quanto più semplificata spiega l'estremo interesse espresso e il supporto dato dalla nostra Regione, al pari di altre Regioni italiane, nell'accogliere con convinzione il nuovo strumento di diritto comunitario, il Gruppo europeo di cooperazione territoriale, introdotto con il regolamento comunitario 1082/2006. Si tratta di uno strumento innovativo, di fonte comunitaria regolamentare e pertanto direttamente vigente e vincolante per gli Stati membri, pensato per superare le diversità degli ordinamenti nazionali. Intende fornire soluzione alla necessità di investire nella qualità di nuove forme di governo multivello, basate sulla partnership forte tra i diversi soggetti chiamati a condividere responsabilità e titolarità delle azioni di governo. La struttura di cooperazione - Gruppo europeo di cooperazione territoriale – è dotata di personalità giuridica e composta, nel rispetto delle competenze previste da ciascun ordinamento nazionale, da soggetti pubblici (a livello statale, regionale, locale) o organismi di diritto pubblico di almeno due Stati membri. Tale Gruppo, che non può esercitare poteri conferiti dal diritto pubblico o a tutela di interessi generali dello Stato, quale il potere di polizia, di regolamentazione, giustizia e politica estera e non crea un nuovo livello amministrativo, dispone di un proprio bilancio, può acquistare e alienare beni immobili e mobili, assumere personale, stare in giudizio, essere Autorità di gestione/Segretariato tecnico congiunto di un programma di cooperazione comunitario, presentare progetti a cofinanziamento comunitario in qualità di Lead Partner (come unica entità) o attuare iniziative di cooperazione a proprio costo.

In un contesto globalizzato in cui risulta sempre più importante assicurare in misura crescente il consolidamento e il flusso delle conoscenze, della tecnologia, delle idee, dei beni, dei servizi e dei capitali diventa determinante trovare una risposta comune a problemi

comuni, combinare le attività dei territori in maniera integrata sfruttando la complementarietà e le sinergie per superare le divisioni originate dalla frontiere amministrativa.

Far convergere istituzioni, autorità, capitali, ricerca e mondo del lavoro su un modello di sviluppo regionale condiviso, se possibile grazie ad una struttura cooperativa unica, rimane quindi l'obiettivo principale da perseguire e mi auguro da centrare nel prossimi futuro. Si pensi al funzionamento in rete, in forma strutturata e strategica, ad esempio, dei distretti economici, del mondo del lavoro, del sistema dei trasporti, delle risorse turistiche e culturali, dei servizi sanitari tanto per fare alcuni esempi concreti. Tutto ciò comporterà la realizzazione di servizi concreti a favore delle comunità, prescindendo dalla presenza dei confini, in una sola espressione al "miglioramento della qualità della vita dei cittadini".

Vi ringrazio moltissimo per avermi ascoltato nell'esposizione di tematiche non certo di immediata comprensione, pur essendo come ricordavo all'inizio, la nostra vita quotidiana in Europa, e prima di salutarvi e lasciarvi i miei riferimenti penso possa essere di utilità e di stimolo per chi abbia voglia e interesse conoscere l'indirizzo web istituzionale dell'Amministrazione regionale dove recuperare informazioni e notizie (anche su quanto detto) così come del portale europeo dei giovani (**www. europa.eu/youth**) che vi permette di avvicinarvi alle tematiche dell'Unione europea, quali studiare, viaggiare, lavorare, fare volontariato in Europa.

Udine 09 maggio 09